

Gruppi di parola per “pensare” la separazione¹

di Marie Simon*

Separazione e divorzio, sono decisioni prese dagli adulti che desiderano voltare pagina nella relazione con l'altro, riorganizzare la propria vita, cambiare traiettoria familiare.

Ogni rottura porta con sé un sentimento di frustrazione e di perdita. Ma come rompere il legame di coppia conservando, senza sfilacciarla, la trama delle relazioni con il figlio, con i figli?

Accettare la separazione comporta per ciascun adulto disinvestire dall'oggetto d'amore e collocare altrove il proprio investimento emotivo.

A volte, nella separazione tutto quello che sta intorno appare irrilevante, privo d'interesse, per cui per rinforzare il proprio “io” si può verificare un superinvestimento compensatorio in oggetti secondari: i beni immobili (che ci si contende), gli oggetti a cui si è legati affettivamente, i diritti di visita, ma anche gli stessi figli. Nella disillusione di coppia, si deve imparare a lasciarsi, sia rispecchiandosi negli occhi di altri, sia identificandosi in un oggetto che l'altro può ancora desiderare: il figlio. Il figlio può quindi essere investito psichicamente come: figlio-rivale, figlio-genitorializzato, figlio-negato, figlio-superprotetto... di volta in volta bersaglio, ostaggio, testimone, aggressore o vittima.

Legami e separazione.....

La riorganizzazione dei legami del figlio con ciascun genitore può comportare incertezza, paura, angoscia, frustrazione, dubbi, sentimenti di perdita. Spesso gli adulti, mentre si stanno distaccando dalla loro storia di coppia, per un tempo più o meno lungo tendono a iperinvestire nella sfera genitoriale. Allora il figlio può diventare la posta in gioco tra i genitori.

Quando sopraggiunge la separazione, i bambini devono adattarsi a delle nuove traiettorie di vita. Tanto più precocemente un bambino avrà stretto legami con ciascuno dei suoi genitori, tanto meno tali legami tenderanno a sfaldarsi, a scomparire.

Nei figli la riorganizzazione di legami con ciascun genitore può essere accompagnata da un senso di abbandono e di insicurezza. Come allora ridare un posto, simbolico ma anche fisico, al figlio, come accogliere la sua parola, attivando le competenze dei genitori, di un professionista (giudice, avvocato, mediatore familiare, conduttore di gruppi di parola, ecc.) senza sostituirsi agli adulti che lo circondano? Come ascoltare i bambini e gli adolescenti? Come permettere loro di “pensare” la separazione senza che diventino ostaggio di ciò che accade?

I Gruppi di parola per bambini e adolescenti che vivono situazioni di rottura dei legami

Nelle situazioni di rottura, più o meno conflittuale o ad alto tasso di conflittualità, la parola dei figli va interpretata tenendo conto del contesto della separazione e delle relazioni costruite con i bambini secondo la loro età nel momento della rottura e diversi altri parametri, ma anche tenendo conto di un altro contesto particolare, quello del disaccordo, conflitto o scontro tra i due rami parentali.

Un bambino vive la separazione di genitori in funzione della sua situazione familiare e, non di rado, viene coinvolto in situazioni che lo travolgono. Spesso il bambino non ha né la capacità né la libertà di trovare le parole per esprimere il proprio disagio, né adulti che lo ascoltino. Per lui non è facile poter dire quello che pensa, tanto il suo equilibrio è messo in gioco. Il suo discorso esprime contemporaneamente i suoi desideri, i suoi malesseri, i suoi bisogni, i suoi dubbi, la sua pena, la sua sofferenza, ma anche le pressioni e le influenze subite.

Bisogna dunque accogliere la sua parola con rispetto, prenderla per quello che è, analizzarla con discernimento ed evitare di strumentalizzarla per confermare la parola dell'uno o dell'altro genitore, saper ascoltare i silenzi che talvolta dicono ben di più di certe frasi preconfezionate e poter proporre al bambino, all'adolescente diverse possibilità di comunicazione. Il Gruppo di parola è uno strumento per “ascoltare” i figli e permettere loro di esprimere quello che sentono.

¹ In “Gruppi di parola con figli di genitori separati nei territori delle province di Alessandria, Cuneo, Biella, Novara, Torino, Vercelli” Monitoraggio a cura del Servizio Politiche sociali e di parità della Provincia di Torino periodo Aprile 2012-Aprile 2013 a cura di L.Gaiotti, M.Marras, M.Terzago

* Professore/Ricercatore Universitario – Dottore di ricerca in Psicologia clinica e Psicopatologia. Lyon FR
Docente per la Provincia di Torino del corso di formazione per Conduttori di Gruppi di parola 2012-2013

Accompagnare i genitori inserendoli nel dispositivo del Gruppo di parola

L'angoscia della separazione e lo sconvolgimento che essa comporta, modifica il comportamento di adulti e bambini. Permettere ai genitori di diventare consapevoli di questo sconvolgimento significa consentire loro di rimettere in moto una comunicazione possibile, aprire uno spazio di elaborazione dei cambiamenti riposizionandosi all'interno di un progetto comune che mette al centro il figlio.

Liberando la parola ciascuno può riprendere il filo della propria storia, ridare un senso alla propria vita, trovare altri oggetti di investimento.

“Ascoltando gli altri ho capito che quello che era capitato ai miei genitori non è colpa mia. Quando si sono separati non mi hanno spiegato nulla. Nel gruppo ho capito che potevo voler bene a tutti e due i miei genitori” racconta Fiona in gruppo.

Il Gruppo di parola: uno spazio transizionale

Gli obiettivi del gruppo di parola sono molteplici: offrire ai bambini e agli adolescenti uno spazio di ascolto e di scambio, coinvolgere genitori e figli per tenere maggiormente conto dei bisogni reciproci, permettere ai figli che vivono transizioni familiari di ricoprire un posto differente da quello predefinito, modificando il modello organizzativo esistente all'interno della famiglia che spesso esclude il bambino da tutte le decisioni che lo riguardano.

Nel dispositivo del gruppo di parola, il figlio diventa protagonista del cambiamento, viene reso consapevole e partecipa delle scelte familiari che stanno rimodellando e ridisegnando la sua nuova costellazione familiare.

Nel gruppo, da soggetto passivo il figlio diventa soggetto attivo.

Tutti gli studi in corso in quest'ambito dimostrano che un bambino, che sarà stato coinvolto precocemente in un'organizzazione relazionale simile, sarà in grado di adattarsi meglio ai cambiamenti implicati dalla rottura genitoriale.

E' importante ricordare che non è la separazione in sé ad essere “traumatizzante” per i figli ma tutto ciò che ruota intorno alla rottura e che altri fattori influiscono ugualmente sul vissuto dei bambini, ad esempio: il loro grado di adattabilità, l'età al momento della separazione, il genere, il posto nella fratria, la notizia della separazione, l'intensità e la durata del conflitto tra i genitori, il numero di anni vissuti sotto lo stesso tetto, l'allontanamento ... e molti altri fattori determinanti per i figli.

Conclusioni

I Gruppi di parola propongono ai bambini e agli adolescenti un luogo di elaborazione, di riflessione, uno spazio di cambiamento tra pari, con un momento di condivisione tra genitori e figli. Nel gruppo di parola si lavora sulle risorse interne ma anche esterne dei bambini e degli adolescenti, sulle loro capacità di interiorizzare un nuovo contesto familiare. Con la separazione il bambino passa da un unico nucleo a due cellule distinte.

I bambini non reagiscono nello stesso modo di fronte alla disgregazione della famiglia, certi avranno maggiori risorse di altri per attraversare questa tappa della loro vita. Il Gruppo di parola è uno spazio transizionale tra un prima e un dopo da costruire che si iscrive in un progetto di prevenzione primaria per la continuità dei legami familiari, ma anche intergenerazionali. Permette a ciascun figlio di iscriversi in una storia familiare affinché un giorno possa, a sua volta, costruire un'altra famiglia portatrice di legami.